

Diocesi di San Marco Argentano - Scalea

Progetto Tabor

Signore, da chi andremo?

(Gv 6,1-68)

**SUSSIDIO DELLA SCUOLA DI PREGHIERA
ANNO 2010/2011**

Elaborazione e redazione:

- *Centro Diocesano Vocazioni*

- *Consulta di Pastorale Giovanile*



Diocesi San Marco Argentano - Scalea

Collana "Quaderni"

a cura del Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"

Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo

Direttore Responsabile: Araugio Mons. Cono

www.diocesisanmarcoscalea.com

PRESENTAZIONE

Il presente sussidio intende fornire lo schema della scuola di preghiera per le vocazioni dell'intero anno. Il tema di riferimento sarà quello dell'eucarestia, tenendo conto che nel prossimo anno avrà luogo il congresso eucaristico nazionale ad Ancona.

Lo slogan che abbiamo scelto, tratto dal Vangelo di Giovanni è "Signore da chi andremo" (Gv 6,68). Ovviamente, tenendo presente la natura vocazionale del sussidio le icone bibliche e ogni testimonianza scelta, vogliono farci riflettere sul dono della vocazione e su quanto sia importante scoprire per i giovani questo dono.

NOTE PER L'USO

Lo schema di massima della scuola di preghiera rimane quello dello scorso anno: l'esposizione del Santissimo, la proclamazione della parola, una breve omelia, il Sacramento della Riconciliazione, le preghiere spontanee e la benedizione finale. Rimane ancora valida l'idea della risonanza e della condivisione successiva così come anche il momento dell'agape.

La realizzazione dell'incontro della scuola di preghiera rimane fissata, come per l'anno precedente, nell'ultimo venerdì di ogni mese.

Il primo momento rimane quello dominante ed è destinato alla preghiera vera e propria davanti al Santissimo. Nel sussidio si potranno trovare solo i testi di riferimento e lo schema di massima che chiede di essere adattato in ogni unità pastorale secondo le diverse esigenze. A questo proposito, sarà cura del responsabile della scuola di preghiera, fare in modo che si ar-

rivi al momento della sua realizzazione preparando per tempo alcuni aspetti indispensabili: trovare la disponibilità di gruppi o di alcuni animatori che stabiliscano per tempo i canti per la celebrazione e che al venerdì, poco prima dell'inizio della preghiera, si adoperino per le necessarie prove di canto in modo tale da coinvolgere tutta l'assemblea; il presidente del momento liturgico dovrà essere avvisato per tempo perché prepari il saluto, i momenti iniziali della preghiera e la breve omelia; bisognerà trovare in anticipo la disponibilità di diversi sacerdoti per le confessioni.

Il secondo momento, definito come "risonanza", vuole essere uno spazio da affidare ai giovani.

E' importante che quanto Dio ha seminato non vada perduto. In questo secondo spazio bisognerà fare in modo che i giovani possano condividere, tra loro e insieme ai sacerdoti, i frutti della preghiera.

Sarà perciò il luogo adatto o per affrontare eventuali dubbi insieme al sacerdote che ha presieduto la preghiera o per condividere insieme agli altri quanto ognuno sarà stato capace di accogliere. In questo momento sarà cura del responsabile fare in modo che ogni giovane si senta coinvolto e possa partecipare attivamente al dialogo.

Ovviamente, a seconda delle diverse unità pastorali, questa risonanza richiederà diversi tempi e metodi per la sua realizzazione. A livello di esempio: per un gruppo di quindici giovani si potrà trovare il modo di rimanere tutti insieme per condividere le riflessioni; per un gruppo di sessanta giovani sarà indispensabile suddividersi in diversi sottogruppi perché ogni giovane si senta coinvolto. Per questo motivo si vede bene che si disponga per tempo di un luogo adatto, diverso da quello dell'aula liturgica.

Il terzo momento è quello dell'agape fraterna, vuole essere uno spazio di festa e di condivisione perché si possa rimanere insieme per continuare il dialogo in uno stile più personale e in un clima più gioioso. Ovviamente, anche per la realizzazione di questo terzo spazio si terrà conto del tempo liturgico e di quanto la fantasia pastorale ci saprà suggerire.

Quanto al luogo ogni unità pastorale ha scelto una strada propria sicuramente valida. Come suggerimento è preferibile che il luogo sia quello più adatto a favorire un clima di preghiera per i giovani

PRIMO INCONTRO SETTEMBRE

Filippo chiamato a fidarsi

La domanda di Gesù a Filippo, mostra la sua preoccupazione per la folla. A livello immediato si tratta del sostentamento materiale che viene dal mangiare, anche se l'espressione "avere da mangiare" allude simbolicamente anche al bisogno di soddisfazione, di pienezza e di senso nella vita. È anche evidente che la domanda ha lo scopo principale di coinvolgere i discepoli in questa prospettiva e in quanto sta per accadere. L'evangelista, infatti, annota che Gesù "sapeva quello che stava per compiere". La risposta di Filippo mostra la difficoltà dell'impresa di cui ha parlato Gesù. Nel seguito del racconto i discepoli si rivelano come i confidenti di Gesù, coloro che trasmettono alla gente le sue parole e i suoi ordini (v.10).

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,1-14)

1 Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, 2 e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. 3 Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4 Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. 5 Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". 6 Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. 7 Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". 8 Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: 9 "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". 10 Rispose Gesù: "Fate sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. 11 Allora Gesù prese i pani e,

dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. 12 E quando furono saziati, disse ai discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". 13 Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

14 Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!".

Parola del Signore

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Dal libro "Dio esiste io l'ho incontrato" di André Frossard

Stanco di attendere la fine dell' incomprensibili devozioni che trattengono il mio compagno un po' più di quanto avesse previsto, spingo a mia volta la piccola porta di ferro per esaminare più da vicino il fabbricato (la chiesa). [...] l'interno non è più stimolante dell'esterno. La prima (navata), accanto all'entrata, è riservata ai fedeli, che pregano nella penombra. La seconda è occupata da un gruppo di religiose, con la testa coperta d'un velo nero [...]. Verrò a sapere più tardi che si tratta delle suore dell' "Adorazione riparatrice", una congregazione fondata dopo la guerra del 1870 in pia risposta a certi eccessi della Comune. Sopra l'altare maggiore con la tovaglia bianca, un ampio apparato di piante, candelabri ed ornamentazioni è dominato da una grande croce di metallo lavorato che porta in centro un disco d'un bianco smorto. [...] sono già entrato in altre chiese, per amore dell'arte, ma non ho mai visto ostensori abitati e neppure, credo, un'ostia, ed ignoro di trovarmi di fronte al Santissimo Sacramen-

to. [...] e allora, d'improvviso, si scatena la serie di prodigi la cui inesorabile violenza smantellerà in un istante l'essere assurdo che sono per far nascere il ragazzo stupefatto che non sono mai stato. Dapprima mi vengono suggerite queste parole: "vita spirituale". Non dette, e neppure formate da me stesso: sentite come se fossero pronunciate accanto a me sottovoce da una persona che veda ciò che io non vedo ancora. [...] la sua irruzione straripante, totale, s'accompagna con una gioia che non è altro che l'esultanza del salvato, la gioia del naufrago raccolto in tempo; con questa differenza tuttavia, che è proprio nel momento in cui vengo issato verso la salvezza che acquisto coscienza del fango nel quale ero immerso senza saperlo, e che mi chiedo, vedendome ancora impossessato a metà corpo, come abbia potuto vivermi e respirarvi.[...] tutto è dominato dalla presenza, al di là ed attraverso una immensa assemblea, di colui del quale non potrò mai più scrivere il nome senza timore di ferire la sua tenerezza, colui davanti al quale ho la fortuna di essere un figlio perdonato, che si sveglia per imparare che tutto è dono. [...] quando fuori Willemin, che mi camminava a fianco e che pareva aver scoperto qualcosa nel mio aspetto, mi guardava con insistenza degna d'un medico: "che ti succede?" -sono cattolico", e, come se temessi di non essere stato sufficientemente esplicito, aggiunsi, "apostolico e romano", affinché la mia confessione fosse completa. Andrò si preparò al battesimo e così a tutti i sacramenti entrando, dopo la sua straordinaria conversione dinnanzi al Santissimo Sacramento, nella grande famiglia della Chiesa. Da quel giorno divenne un'altra persona.

Domande per la meditazione personale

- Ti identifichi con i discepoli, che "affiancano" Gesù nella moltiplicazione, o piuttosto, appartiene alla gente che semplicemente si nutre del pane di Gesù?

- Il tuo atteggiamento personale, ricorda quello di qualcuno dei discepoli in particolare, pensa a Filippo, coinvolto da Gesù, o ad Andrea che propone i pani e i pesci del ragazzo, o a Simon Pietro rimasto all'inizio silenzioso.
- Su cosa basi la tua eventuale somiglianza con uno dei discepoli in questione?
- Puoi dire che c'è una tua concreta collaborazione alla moltiplicazione del pane preparato da Gesù, anche oggi, per le folle?

Rifletti e chiediti se il Signore chiama anche te a collaborare in modo più stretto, attraverso il sacerdozio o la vita consacrata.

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

Benedizione

SECONDO INCONTRO OTTOBRE

Chiamati a superare le paure per camminare sulle acque

Il racconto comincia con la reazione di Gesù a una decisione della folla, che contiene ammirazione per Gesù, ma anche errori di valutazione. La gente, credendo di aver identificato in Gesù “il profeta che deve venire nel mondo”, viene a prenderlo “per farlo re”. Una percezione incompiuta va a incanalarsi in un progetto politico, piuttosto comodo, che finisce nel bloccarsi nell’acclamazione di Gesù come re. A Gesù non resta che sottrarsi e ritirarsi, da solo, sul monte. Nel cuore della notte Gesù raggiunge i discepoli camminando sul mare. Diversi tratti narrativi rivelano che l’episodio costituisce di fatto, una singolare e straordinaria manifestazione dell’identità profonda di Gesù. Il cammino sul mare è visibile solo ai discepoli e li riguarda nel loro rapporto con Gesù. Essi ricevono una manifestazione riservata a loro e arrivano allo stupore e al desiderio di prenderlo in barca. I discepoli, di fronte a Gesù che si manifesta camminando sul mare fanno esperienza della paura. Si ripete in loro ciò che, di fronte alle manifestazioni di Dio, era accaduto già a Mosè (cf. Es 3,6) e ai profeti (cf. per es. Is 6,5). Anche i discepoli, come la folla, volevano che Gesù diventasse re. Finalmente sarebbe garantito il pane, senza sudore. Ignorano il suo cibo, che è fare la volontà del Padre. Vogliono solo mangiare, ma ignorano quel pane che li porta ad amare come sono amati.

Da Vangelo secondo Giovanni

(GV 6,15-24)

15 Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

16 Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare 17 e, saliti in una barca, si avviarono verso l’altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. 18

Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. 19 Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. 20 Ma egli disse loro: "Sono io, non temete". 21 Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti. 22 Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. 23 Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. 24 Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù.

Parola del Signore

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolineando ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Dalla vita del cardinale Van Thuan

Quando i comunisti sono arrivati a Saigon lo hanno immediatamente accusato del fatto che la sua nomina ad Arcivescovo era frutto di un «complotto tra il Vaticano e gli imperialisti». Dopo tre mesi di tensioni è stato chiamato nel Palazzo presidenziale, il «Palazzo dell'indipendenza», per essere arrestato. Erano le ore 14 del 15 agosto 1975, Solennità dell'Assunta. Aveva solo la tonaca e il rosario in tasca. Non si è mai fatto sopraffare dalla rassegnazione. Anzi, ha cercato di vivere la prigionia «colmandola di amore», come racconta. Già nel mese di ottobre ha iniziato a scrivere una serie di messaggi alla comunità cristiana.

Quang, un bambino di 7 anni, gli procurava di nascosto i fogli di carta e poi portava i messaggi a casa in modo che i suoi fratelli e

le sue sorelle potesse ricopiare quei testi e diffonderli. In catene è stato ricondotto nel territorio della sua prima Diocesi, a Nha Trang. Il carcere non era lontano dal vescovado e per lui è stata un'esperienza drammatica. Ha vissuto momenti durissimi come il viaggio su una nave con 1500 prigionieri affamati e disperati. Quindi nel campo di rieducazione di Vinh-Quang, sulle montagne, con altri 250 prigionieri. Poi il lungo isolamento, durato ben nove anni. C'erano solo due guardie. In carcere non ha potuto portare con sé la Bibbia. Allora ha raccolto tutti i pezzetti di carta che ha trovato e ha realizzato una minuscola agenda sulla quale ha riportato più di 300 frasi del Vangelo. Questo Vangelo è stato il suo vademecum quotidiano, il suo scrigno prezioso al quale attingere forza.

La celebrazione dell'Eucaristia è stato il momento centrale delle sue giornate. Ha celebrato la Santa Messa sul palmo della sua mano, con tre gocce di vino ed una goccia d'acqua. Quando è stato arrestato gli venne permesso di scrivere una lettera per chiedere ai parenti le cose più necessarie. Domandò allora un po' di vino come medicina contro il mal di stomaco. I fedeli compresero il significato vero della richiesta e gli mandarono subito una bottiglietta con il vino della Messa e con l'etichetta: «medicina contro il mal di stomaco». Per conservare il Santissimo ha usato perfino la carta dei pacchetti di sigarette. In carcere è riuscito anche a creare delle piccole comunità cristiane che si ritrovavano per pregare insieme e soprattutto per la celebrazione dell'Eucaristia. La notte, quando è stato possibile, ha organizzato turni di adorazione davanti all'Eucaristia.

Domande per la meditazione personale

- Vivi personalmente qualche esperienza di questa certa distanza di Gesù e come la sopporti?

- Sai far tesoro dei tuoi fallimenti, e renderli trampolino di lancio per una riqualificazione della tua relazione con Gesù?
- C'è stata nella tua vita qualche esperienza che può essere definita una rivelazione per te in quanto discepolo già appartenente a Gesù?
- All'interno di una conoscenza sempre più compiuta di Gesù, hai scoperto meglio anche la tua vocazione. Come hai reagito? Capire di più lui e te stesso ti ha dato gioia, o ti ha procurato qualche timore?

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO
IMPEGNO IN QUESTO MESE?

Benedizione

TERZO INCONTRO NOVEMBRE

Chiamati ad accogliere il dono di dio "Gesù pane di vita"

"Io sono il pane della vita", dice Gesù alla folla che è accorsa da lui. Il suo è un linguaggio "mistico"; illustra infatti un "mistero", quello dell'Eucarestia, centro della fede cristiana. Quando Gesù afferma di essere il pane della vita, ovviamente dice una metafora. Metafora significa che "porta al di là". Il linguaggio è sempre metaforico: porta al di là di se stesso, sino alla realtà da capire e da comunicare. Gesù dice che il pane simbolo della vita è lui. Il figlio che ama il padre e i fratelli. La vita dell'uomo infatti è costituita da quelle relazioni di amore che la rendono umana e vivibile: "chi non ama dimora nella morte"(1 Gv 3,14b). Gesù applica a sé le caratteristiche del pane che è insieme dono del cielo e frutto di lavoro umile e utile, appetibile e disponibile, semplice e gustoso, faticoso e gioioso, forza per chi lo assimila e comunione tra chi lo mangia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,25-40)

25 Trovatolo di là dal mare, gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua? ".

26 Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. 27 Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". 28 Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? ". 29 Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato".

30 Allora gli dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? 31 I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede

loro da mangiare un pane dal cielo ". 32 Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dá il pane dal cielo, quello vero; 33 il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dá la vita al mondo". 34 Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". 35 Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. 36 Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. 37 Tutto ciò che il Padre mi dá, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, 38 perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. 39 E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. 40 Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Parola del Signore.

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

TESTIMONIANZA DI UN SEMINARISTA

Ciao a tutti, mi chiamo Giuseppe, ho diciotto anni, provengo da Cetraro e, dopo la mia permanenza presso il seminario diocesano, durante la quale ho conseguito la licenza liceale, mi appresto ad iniziare gli studi di filosofia.

La svolta della mia vita avvenne quando, con l'aiuto e l'incoraggiamento del mio parroco, decisi di entrare presso il nostro seminario diocesano, ma non pensate che arrivai a prendere questa decisione con tanta semplicità e serenità. Il periodo di discernimento che mi portò a decidere fu, infatti, lungo.

Ciò che però mi dava, e continua ancora a darmi, forza e sicurezza era il quotidiano rapporto con l'Eucarestia, incrementato sia dalla partecipazione alla celebrazione eucaristica, sia dai momenti di adorazione comunitari o individuali.

Quando ero più piccolo non percepivo l'importanza di tale sacramento, probabilmente vi partecipavo soltanto per educazione, ma quando, crescendo, cominciai a partecipare alle celebrazioni eucaristiche con animo diverso e con maggiore consapevolezza del fatto che in quel pezzetto di pane e in quelle poche gocce di vino è presente Gesù, capii che l'Eucarestia doveva diventare il centro della mia vita e non più il contorno sfuocato coltivato soltanto per abitudine.

Solo allora cominciai a percepire gli effetti straordinari di questo dono immenso.

Da quel momento in poi non c'è giorno che non partecipo alla celebrazione eucaristica e ogni qual volta che per qualche motivo mi è impedito parteciparvi sento come se mi mancasse qualcosa, mi sento diverso dagli altri giorni; è come dire se saltassi un pranzo o una cena, ne avverto il bisogno.

Cari amici, nel tabernacolo ho avuto la gioia di scoprire non un semplice pezzo di pane azzimo, ma il mio più grande Amico, Gesù!

Quando mi sento triste, sconfortato, scoraggiato, quando i problemi sembrano essere più grandi di me, beh, anche se potrebbe sembrare assurdo per qualcuno, dopo qualche momento di adorazione eucaristica e di preghiera fiduciosa sento come se ricevessi un incoraggiamento ad andare avanti con serenità e pace.

Penso che Gesù, lasciandoci il dono dell'Eucarestia, ci abbia dimostrato tutto il Suo amore per noi, lasciandoci, infatti, questo dono stupendo ci ha dato la possibilità di poterlo incontrare quotidianamente.

Domande per la meditazione personale

- Tra ciò che nutre e sostiene la tua vita concreta dandole forma e spessore, c'è qualche cosa che può essere definito realisticamente "cibo che dura per la vita eterna"?
- "Rabbi, quando sei venuto qua?". Sapresti dire a te stesso (e forse raccontare agli altri) quando e dove hai incontrato il Signore?
- Pensi di essere riuscito a raggiungere veramente il Signore, oppure il tuo è solo un tentativo di ricerca, affannato, ritentato mille volte, senza un risultato convincente e senza una conclusione chiara?
- Nel tuo vivere sei determinato soltanto dai bisogni materiali, oppure ti giudichi aperto con gratuità all'azione divina, alle sue proposte, al suo condurci a dimensioni spesso inaspettate?

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

Benedizione

QUARTO INCONTRO DICEMBRE

Chiamati alla vita divina

Affermando che lui è il pane di vita e che la sua carne è la vera manna del nuovo esodo, Gesù si attribuisce le prerogative della Parola. Si rivela così come il compimento di ciò che l'esodo e l'alleanza, e ancor prima la creazione, significano: il disegno di Dio di comunicare la sua vita all'uomo. Mangiare è assimilare lui, Figlio amato dal Padre che ama i fratelli, è la nuova legge. Mangiare infatti, è assumere, mettere dentro, è assimilare il cibo.

Crederne in Gesù, aderire a lui e amarlo, quindi è chiamato mangiare. L'uomo diventa ciò che mangia o meglio ciò che ama. Il figlio di Dio ci ha amati fino ad essere divorati dal suo amore per noi, amando e mangiando lui diventiamo figli di Dio. Gesù non solo è il vero pane, cibo per il cammino dell'esodo; in quanto Figlio dell'uomo crocifisso è anche carne dell'agnello, cibo che ci fa uscire dalla schiavitù (cf. Es 12,1-14). Solo chi lo mangia ha la vita che Dio vuole dargli.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 6, 51-58)

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.

52 Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare? “. 53 Gesù disse: “In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. 54 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. 55 Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. 56 Chi mangia la mia carne e

beve il mio sangue dimora in me e io in lui. 57 Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.

58 Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”.

Parola del Signore

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolineando ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Madre Teresa di Calcutta e l'eucarestia

L'eucarestia è Cristo servo che attraverso i suoi discepoli ama la sua immagine nei poveri. Viviamolo nell'esperienza eucaristica della Beata Teresa di Calcutta, “matita di Dio” e missionaria della carità. Guardate Gesù nel tabernacolo; fissate i vostri occhi su di lui, presente nell'Eucarestia, perché da lì viene la luce.

La contemplazione è vivere in noi la vita di Gesù e vivere la nostra vita in lui. Dobbiamo fissare lo sguardo solo su Gesù e se operiamo insieme a Gesù, faremo tutto nella maniera migliore. Siamo angosciati e irrequieti perché cerchiamo di operare da soli, senza Gesù. Nel silenzio davanti al Signore troveremo nuova energia. Le parole che non danno la luce di Cristo aumentano in noi il buio.

L'ora santa davanti all'eucarestia deve condurre all'ora santa con i poveri. La nostra eucarestia è incompleta se non conduce al servizio e all'amore dei poveri. Se non potete vedere Gesù negli occhi del povero, non lo potete vedere neppure nell'eucarestia.

Domande per la meditazione personale

- Quali sono i segni che il rapporto con la Parola e la carne del Figlio dell'uomo costituiscono il nutrimento dal cielo che sostiene la tua vita quotidiana?
- Il Signore Gesù per renderti felice e donarti una vita piena si è fatto tuo nutrimento; alla luce di questo dono, riesci a guardare oltre l'apparenza di una esistenza piatta fatta di sole cose materiali

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO
IMPEGNO IN QUESTO MESE?

Benedizione

QUINTO INCONTRO GENNAIO

Pietro chiamato a seguire Gesù parola di vita eterna

“Questo vi scandalizza?”, chiede Gesù ai suoi discepoli di allora e di sempre. Gesù ha parlato di sé come del pane disceso dal cielo: mangiare la sua carne e bere il suo sangue ci fa vivere del suo amore verso il Padre e i fratelli. Ora che si è pienamente rivelato, chiede adesione a sé. Trova però il muro dell’incredulità non solo presso i giudei, ma anche presso i discepoli. Sono colti da una crisi che porta molti ad allontanarsi da lui.

La salvezza dell’uomo passa attraverso la croce del Figlio dell’uomo! Neppure Pietro l’ha accettata e nessuno dei discepoli l’ha capita. Lo scandalo, che tocco ai discepoli davanti alla predicazione della passione, colpisce anche noi davanti all’eucarestia. Infatti mangiare la sua carne e bere il suo sangue ci assimila a lui. Lo scandalo è duplice: da una parte Gesù non realizza, ma capovolge i nostri sogni messianici, ovvero le nostre idee su di lui, dall’altra noi siamo chiamati ad essere come lui. Sia per i giudei che per noi, sia per i discepoli che per i dodici, la croce è il fallimento estremo. Invece del messia glorioso, che ha in mano tutto e tutti, Gesù si mette nelle mani di tutti, come pane. Anziché dominare si pone a servire e la sua realizzazione è la sua uccisione in cui offre la sua vita per amore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,59-71)

59 Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. 60 Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?”. 61 Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: “Questo vi scandalizza? 62 E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? 63 È lo Spirito che

dá la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. 64 Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. 65 E continuò: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio".

66 Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

67 Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?". 68 Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; 69 noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio". 70 Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!". 71 Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

Parola del Signore

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

La gioia e la trepidazione di celebrare la santa messa
Mancano pochi giorni.. oserei dire minuti.. e il grande giorno, si realizzerà anche per me.

Da un po' di tempo, avverto un pò di tensione interiore, una sensazione mai provata prima. Il pensiero che attraverso queste mie misere mani Dio verrà sulla terra, mi fa tremare.. Oh! Scusate, ancora non vi ho detto chi sono. Forse anche la distrazione è dettata dallo stato d'animo che sto vivendo. Sono don Fiorino Imperio, diacono di questa Chiesa che è in San Marco Argentano – Scalea. Il prossimo cinque agosto, 2010 sarò ordinato sacerdote e mentre scrivo mancano solo diciassette giorni dalla consacrazione.

Dai manuali di teologia ho appreso che l'Eucarestia è fonte e culmine della vita della Chiesa.. Fonte, perché da essa ha inizio ogni gesto della vita credente, culmine, perché tutto ciò che si fa deve portare ad incontrare Cristo, sostanzialmente presente nel pane eucaristico. Che significa questo per noi? Ce lo fanno capire le parole della famosa cantante Giorgia: "come un girasole giro intorno a te". È proprio così. Questo è l'atteggiamento che la comunità cristiana assume in ginocchio dinanzi al tabernacolo. Tutti siamo chiamati a tenere lo sguardo fisso su Gesù, per imparare da lui, l'arte del vivere.

Personalmente, la consapevolezza di stare alla presenza di Dio, suscita in me una risonanza interiore particolare. Mi fa vivere con fermento l'attesa della consacrazione sacerdotale. Io sono chiamato a prestare tutto il mio essere a Dio. Cristo stesso agirà quando pronuncerò le parole dell'istituzione. Grande è questo mistero. So di essere al di sotto del dono che da qui a poco riceverò. So anche che non ho alcun merito dinanzi all'Altissimo, tutto ciò che Lui mi ha concesso e mi concederà è dono gratuito. Questa mia inadeguatezza, di fronte al regalo che Dio sta per farmi, trova la sua massima espressione nel sacramento dell'eucarestia. Chi di noi può dirsi degno di partecipare alla santa messa, nessuno. Infatti, durante la sacra liturgia, prima di accostarci all'altare per ricevere Gesù diciamo pubblicamente: Oh Signore! Non sono degno di partecipare alla tua mensa ma di soltanto una parola ed io sarò salvato.

Il mistero contenuto nella celebrazione della Santa Messa, supera l'umana comprensione. Lo stesso vale anche per il dono della vocazione. Si può dire solo grazie, d'altronde il significato della parola eucarestia è fondamentalmente questo: rendimento di grazie. In effetti, la vita cristiana altro non è che questo: la vittoria di Dio sulle nostre fragilità. Che cosa può confessare il

cristiano se non il fatto che Dio è più grande di noi, del nostro peccato, dei nostri limiti. Ogni volta che celebrerò l'eucarestia a questo penserò, alla fedeltà di Dio, al fatto che Dio non si arrende mai, perché il Sì di Dio è più forte del no dell'uomo. Carissimi lasciamoci stupire dal mistero del: "divino viandante, esperto conoscitore delle nostre vie"(G.P.II).

Domande per la meditazione personale

- Certamente tu ami Gesù e credi in lui, ma capisci fino in fondo i suoi segni? Ci sono anche aspetti in cui ti lascia incerto e faticosi a seguirlo nella sua manifestazione del Padre?
- È solo la folla che cerca di contrattare Gesù, oppure talvolta anche tu provi disagio e, forse, "arrabbiature" nei riguardi di Gesù?
- Lo consideri davvero all'altezza delle promesse che le sue parole presentano o sospetti di "millantato credito"? A volte sei tentato di rinfacciargli qualcosa? Che cosa propriamente?
- Nel tuo caso ci sono dei pani che sembrano migliori di quelli promessi da Gesù? Per alcuni sono la ricchezza, il successo, la potenza, il risultato e molto altro. Sei sicuro di essere nutrito solo o prevalentemente dal pane di Gesù?

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

Benedizione

SESTO INCONTRO FEBBRAIO

Chiamati a fare della propria vita un dono

“Cominciò a lavare i piedi”. Con questa scena inizia la seconda parte del vangelo di Giovanni, si svolge tutto in un solo giorno e culmina con “l’ora” in cui Dio rivela la sua gloria. Il tema di fondo è il suo andarsene. Non è un congedarsi per una lunga assenza, ma l’inizio di una nuova presenza. C’è chi fraintende il gesto di Gesù come umiliazione. In realtà si è degnato di mostrarci la sua dignità e grandezza unica. L’umiltà infatti è l’aspetto più profondo del Dio amore: Gesù, lavando i piedi, esprime totalmente la sua divinità, come nel suo innalzamento sulla croce. L’evangelista vuol far sostare su Gesù che lava i piedi. Nel racconto ricorda il gesto ben otto volte, perché anche il lettore capisca e accolga il mistero. È il servizio dell’amore che sarà senza fine. I piedi dei discepoli immersi nell’acqua di colui che da la vita per loro, sono ora asciugati e rivestiti della sua veste di servo per amore. La veste di cui il Signore è cinto, la gloria che lo ricopre avvolge anche i nostri piedi, abilitandoli al suo stesso cammino.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 13, 1-17)

1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. 2 Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, 3 Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4 si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. 5 Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto. 6 Venne dunque da Simon

Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". 7 Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". 8 Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". 9 Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". 10 Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". 11 Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi".

12 Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. 15 Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. 16 In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. 17 Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

Parola del Signore

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Dalla vita di San Giuseppe Moscati

E' da Febbraio 2008 che ogni lunedì dalle ore 22.00 alle 23.00 ho un appuntamento fisso, importante: l'Adorazione Eucaristica! L'aspetto tutta la settimana e so che anche "Lui" mi aspetta, così come attende tutti gli altri adoratori che si susseguono in quella che per me è la cosa più bella che c'è nel nostro paese: l'Adorazione Perpetua.

Quando il nostro parroco ce l'ha proposta, non ho avuto dubbi a impegnarmi in questo incontro settimanale con la "Persona" che mi ha permesso di superare il momento più doloroso della mia esistenza. Colui che mi ha preso per mano e mi ha guidato passo dopo passo, confortandomi e motivandomi a continuare a percorrere serenamente i sentieri della mia vita con la mia famiglia.

Ricordo ancora la prima volta, la mia prima adorazione: ero un po' impaurita a ritrovarmi da sola nella chiesa vuota ... poi piano, piano mi sono lasciata andare e ricordo di avere anche pianto ... ero emozionata ... e ancora una volta sono stata consolata, incoraggiata, rassicurata, ascoltata!

Da allora è sempre così: quando sono a tu per tu con Gesù mi lascio andare, gli racconto le mie cose, le mie esperienze quotidiane, i miei dolori, le mie delusioni, le mie gioie, con la certezza di essere davanti a qualcuno che mi ama davvero e al quale non ho paura di mostrare la vera me stessa. Mi piace pensare che in quella ora che gli dedico Lui è felice di avermi là e di ascoltarmi: mi conforta, mi aiuta a rialzarmi, mi dà forza.

Da quando faccio Adorazione la mia vita è cambiata, si è rafforzata la mia fede: sono passata da una preghiera egoistica ad un'attenzione maggiore verso gli altri. Ho cominciato ad intercedere per gli altri.

L'adorazione ha cambiato il mio modo di vedere le cose: durante le mie giornate, tante volte mi capita di trovarmi di fronte a qualche difficoltà, nell'imminenza di commettere errori, di peccare, di non fare la cosa giusta e allora il mio pensiero va a Gesù Eucaristia : mi chiedo cosa vorrebbe io facessi in quel momento e cerco di comportarmi in modo che al mio prossimo incontro con Lui non debba vergognarmi e scusarmi per qualcosa. Sentirlo vicino, avvertire la sua costante presenza nella mia vita

mi ha reso più consapevole e più riflessiva in tutte le mie azioni, soprattutto nei rapporti con gli altri.

Non sono una persona speciale o diversa da tutte le altre, l'Adorazione è per tutti: chi sostiene questo impegno è gente normale, semplice, né più santa, né più impegnata di tante altre!

Si diventa speciali, ognuno nel proprio piccolo, non per quello che si dà, ma per quello che si riceve ... in molti possiamo dire: "Non mi riconosco più"!

Come me, nell'Adorazione, è impegnato anche mio marito: il suo turno è martedì dalle 6.00 alle 7.00 e anche il mio papà, con l'entusiasmo dei suoi 82 anni, non manca mai all'appuntamento con il Signore ogni sabato dalle 9.00 alle 10.00!

E' un'esperienza bellissima e appagante che ci dà la consapevolezza di quanto il Signore ci ami ... tutti indistintamente e incondizionatamente!!!

Breve omelia

Domande per la meditazione personale

- Pietro in un primo momento non vuole che Gesù gli lavi i piedi, come non vuole che egli vada a morire in croce per lui (Mc 8,27-33). Sono capace di accettare questo Gesù nella mia vita?
- Che cosa mi impedisce di imitare Gesù che si china per lavare i piedi ai discepoli?
- Sono consapevole che partecipare all'eucarestia significa un maggiore impegno nella comunità parrocchiale?

Sacramento della riconciliazione

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

Benedizione

SETTIMO INCONTRO MARZO

Chiamati a riconoscere Gesù nel pane spezzato e nel prossimo

In questo episodio Luca fa una pagina esemplare per mostrarci come il Signore risorto è presente ancora oggi nella nostra vita di credenti e come possiamo incontrarlo. I due pellegrini sono figura della Chiesa. Essa cambia cuore, volto e cammino quando, nella mensa della parola e del pane, sperimenta il Vivente. Come ai due discepoli di Emmaus, lui si fa vicino a tutti noi. Fa i nostri stessi passi sia di delusione che di speranza, sia di morte che di vita. Ci incontra nelle nostre vicende quotidiane di viandanti, associandosi al nostro cammino, ovunque andiamo. Non si allontana da noi, anche se noi ci stiamo allontanando da lui. Il Figlio dell'uomo è venuto per salvare ciò che era perduto. Questo racconto inoltre ci insegna a discernere la visita del Signore. Egli ormai è sempre presente: "entrò per rimanere con loro!" e la sua azione è farci passare dalla desolazione alla consolazione. Se prima ci sentivamo soli e abbandonati, ci vuol far sentire che lui è con noi e riempie la nostra solitudine.

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 24,13-35)

13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, 14 e conversavano di tutto quello che era accaduto. 15 Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. 16 Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. 17 Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; 18 uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". 19 Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Naza-

reno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20 come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. 21 Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22 Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro 23 e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24 Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

25 Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! 26 Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? ". 27 E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. 28 Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29 Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro.

30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31 Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. 32 Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? ".

33 E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34 i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". 35 Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolineando ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Che cosè l'eucarestia

In ogni Eucaristia noi entriamo in comunione con il gesto salvifico della Croce, che è gesto di amore supremo, per diventare sempre di più un popolo che ama con lo stesso amore di Cristo e, di conseguenza, per essere il Suo corpo ecclesiale.

I racconti della istituzione dell'Eucaristia, nei quali già si riflette una Chiesa che viveva di Eucaristia, non lasciano ombra di dubbio: Gesù nell'ultima cena ha offerto da mangiare il Suo 'Corpo dato' e il Suo 'Sangue versato'. Cioè: nei segni sacramentali del pane e del vino. Egli ha consegnato - perché sia assunta, perché sia fatta propria, perché diventi ispirazione e sorgente di vita - la Sua passione, il Suo atto di offerta, la Sua vita nella condizione della suprema Carità.

Gesù Crocifisso e Risorto è, davanti al Padre, nel gesto eterno dell'offerta d'Amore per la salvezza dell'umanità. Questo gesto si rende presente nella Santa Eucaristia come pane che ci nutre e come vino che ci disseta, affinché anche noi diventiamo un popolo incendiato dall'Amore di Dio.

L'Eucaristia ha questo scopo: renderci un solo popolo nelle cui vene spirituali circola l'Amore di Dio. Noi non dobbiamo difenderci dall'Eucaristia (come spesso accade!), ma dobbiamo aprirci al suo dinamismo e lasciarlo operare pienamente in noi. Così diventeremo roveti ardenti nel buio e nel freddo del mondo! Malcolm Muggeridge, giornalista della BBC, nel 1969 venne inviato a Calcutta per realizzare un documentario sulla eroica vita di Madre Teresa di Calcutta e delle sue suore. Il giornalista, appena giunto a Calcutta, andò a visitare la prima Casa

di Madre Teresa: erano due enormi stanze, nelle quali venivano raccolti e amorevolmente assistiti i moribondi trovati abbandonati lungo le strade dell'enorme città indiana. Lo spettacolo era impressionante e... anche ripugnante: però l'amore delle suore riscattava il luogo e lo rendeva un abbraccio di calda misericordia. Molti poveretti morivano, ma sorridevano; gli ammalati erano denutriti, ma avevano gli occhi illuminati dall'amore incontrato in quella casa; e Madre Teresa, con le sue suore, appariva come una lampada splendida nella notte buia dell'egoismo del mondo. Il giornalista, a bruciapelo, chiese a Madre Teresa: «*Dove trovate la forza per vivere qui, in mezzo a tanto dolore e a tanta miseria?*»). Madre Teresa prontamente soggiunse: «*La nostra forza è l'Eucaristia*».

Domande per la meditazione personale

- I discepoli di Emmaus allontanandosi da Gerusalemme si allontanano in realtà dal Signore questo provocò in loro una profonda tristezza. E tu pensi di essere realmente felice e realizzato lontano dal Signore?
- Quali cose impediscono ai tuoi occhi di riconoscere il Signore Gesù che ti si fa vicino lungo la tua strada?
- Le cose di cui ti nutri ogni giorno fanno ardere il tuo cuore come i discepoli di Emmaus oppure lo induriscono?

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

Benedizione

OTTAVO INCONTRO APRILE

Elia chiamato ad attraversare il deserto

Elia ebbe paura, si alzò e se ne andò per mettersi in salvo. Elia, questo gigante nella fede, che vive nell'intimità con Dio, comanda alla pioggia, risuscita un morto, trionfa da solo dei quattrocento falsi profeti eppure si lascia prendere dalla paura. Recandosi a Bersabea, Elia fa un pellegrinaggio nello spazio e nel tempo. Risale indietro di dieci secoli alla sorgente della rivelazione divina, e si immerge nella fede dei patriarchi: l'obbedienza di Abramo, la fiducia di Isacco, lo zelo di Giacobbe. Elia attraversa non solo un deserto geografico, ma anche un deserto spirituale, grave crisi interiore. Elia deve accettare di essere senza controllo nella sua vita, deve sperimentare la sua miseria in quanto uomo e la misericordia di Dio, al Signore piace colmare colui che è vuoto e fortificare colui che è indebolito.

Dal primo libro dei Re

(1 Re 19,1-8)

1 Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. 2 Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: "Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli". 3 Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. 4 Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". 5 Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati e mangia!". 6 Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. 7 Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo

lungo per te il cammino". 8 Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Parola di Dio

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Dal libro quando il maestro parla al cuore di Gaston Courtois

Ciò che L'Eucarestia ti offre

Una presenza: presenza amante, poiché Sono presente per donarmi a te, per purificarti, per continuare attraverso te l'offerta della mia vita, e per assumere su di me tutto quello che sei e tutto quello che fai.

Un rimedio: contro l'egoismo, contro la solitudine.

Contro l'egoismo: poiché non ci si può esporre alle radiazioni dell'Ostia senza che si infiltrino e giungano ad incendiarsi l'anima con il fuoco del mio amore.

Contro la solitudine: sono presente vicino a te, non ti lascio mai né con il pensiero né con lo sguardo.

Un nutrimento: per farti condividere la mia visione di tutte le cose e le mie vedute sul mondo, per darti la forza e il coraggio di mettere mano a ciò che ti chiedo.

Ciò che L'Eucarestia ti chiede

Anzitutto l'attenzione:

alla mia attesa: se tu sapessi come vado guardando i movimenti interiori della tua anima! Certo non ti chiedo di vivere fissato continuamente e coscientemente su di me. L'essenziale è che ci sia l'orientamento della tua volontà profonda; ma è necessario che il tuo spirito non si lasci sommergere dalle vanità, dalle cose

che passano a scapito di Colui che dimora in te per aiutarti a dimorare in sé.

Alla mia tenerezza: voglio che siate felici senza eccessiva preoccupazione per l'avvenire, fiduciosi nella mia provvidenza e nella mia misericordia. Voglio la vostra felicità, e nella misura in cui mi darete fiducia, né la prova, né la sofferenza, che hanno senso solo nello spirito d'amore, riusciranno a schiacciarvi.

Domande per la meditazione personale

- Quali sono le condizioni che devo mettere in atto per fare una esperienza significativa con il Signore?
- Quali sono quelle realtà da cui devo uscire per essere totalmente libero?
- Dove posso trovare la forza per superare le mie difficoltà, debolezze, crisi, peccati?
- Qual è il deserto che devo attraversare nella mia vita per arrivare come Elia all'incontro con il Signore?

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

Benedizione

NONO INCONTRO MAGGIO

Chiamati a vivere l'incontro con Dio nella Chiesa

I dati che caratterizzano i cristiani di Gerusalemme sono quattro: la loro adesione all'insegnamento degli apostoli, la forma di vita comunitaria, lo spezzare il pane e la preghiera. L'insegnamento organizza progressivamente la conoscenza della persona di Gesù e le conseguenze che da essa scaturiscono. Il fatto che ha trasmettere la dottrina siano gli apostoli, garantisce la permanenza dei credenti nella comunione con Cristo, essi fanno da ponte tra la vita di Gesù e quella della Chiesa. La profonda unità e comunione di anime che si stabilisce nella comunità cristiana, trova espressione nella messa a disposizione dei beni a favore di tutti. Luca, esorta a vivere una comunione che abbatte le barriere sociali e si ispira ad atteggiamenti di gratuità. La frazione del pane e la preghiera presentano la comunità di Gerusalemme come una realtà che cresce dinanzi a Dio, accogliendo la sua azione salvifica, lodandolo e chiedendo a Lui la forza di vivere.

Dagli Atti degli Apostoli

(At 2,42-47)

42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. 43 Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44 Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; 45 chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Parola di Dio

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

L'adorazione perpetua una esperienza da vivere

E' da Febbraio del 2008 che ogni lunedì dalle ore 22.00 alle 23.00 ho un appuntamento fisso, importante: l'Adorazione Eucaristica!

L'aspetto tutta la settimana e so che anche "Lui" mi aspetta, così come attende tutti gli altri adoratori che si susseguono in quella che per me è la cosa più bella che c'è nel nostro paese: l'Adorazione Perpetua.

Quando il nostro parroco ce l'ha proposta, non ho avuto dubbi a impegnarmi in questo incontro settimanale con la "Persona" che mi ha permesso di superare il momento più doloroso della mia esistenza. Colui che mi ha preso per mano e mi ha guidato passo dopo passo, confortandomi e motivandomi a continuare a percorrere serenamente i sentieri della mia vita con la mia famiglia.

Ricordo ancora la prima volta, la mia prima adorazione: ero un po' impaurita a ritrovarmi da sola nella chiesa vuota ... poi piano, piano mi sono lasciata andare e ricordo di avere anche pianto ... ero emozionata ... e ancora una volta sono stata consolata, incoraggiata, rassicurata, ascoltata!

Da allora è sempre così: quando sono a tu per tu con Gesù mi lascio andare, gli racconto le mie cose, le mie esperienze quotidiane, i miei dolori, le mie delusioni, le mie gioie, con la certezza di essere davanti a qualcuno che mi ama davvero e al quale non ho paura di mostrare la vera me stessa. Mi piace pensare che in quella ora che gli dedico Lui è felice di avermi là e di ascoltarmi: mi conforta, mi aiuta a rialzarmi, mi dà forza.

Da quando faccio Adorazione la mia vita è cambiata, si è rafforzata la mia fede: sono passata da una preghiera egoistica ad un'attenzione maggiore verso gli altri.

Ho cominciato ad intercedere per gli altri.

L'adorazione ha cambiato il mio modo di vedere le cose: durante le mie giornate, tante volte mi capita di trovarmi di fronte a qualche difficoltà, nell'imminenza di commettere errori, di peccare, di non fare la cosa giusta e allora il mio pensiero va a Gesù Eucaristia : mi chiedo cosa vorrebbe io facessi in quel momento e cerco di comportarmi in modo che al mio prossimo incontro con Lui non debba vergognarmi e scusarmi per qualcosa.

Sentirlo vicino, avvertire la sua costante presenza nella mia vita mi ha reso più consapevole e più riflessiva in tutte le mie azioni, soprattutto nei rapporti con gli altri.

Non sono una persona speciale o diversa da tutte le altre, l'Adorazione è per tutti: chi sostiene questo impegno è gente normale, semplice, né più santa, né più impegnata di tante altre!

Si diventa speciali, ognuno nel proprio piccolo, non per quello che si dà, ma per quello che si riceve ... in molti possiamo dire: "Non mi riconosco più"!

Come me, nell'Adorazione, è impegnato anche mio marito: il suo turno è martedì dalle 6.00 alle 7.00 e anche il mio papà, con l'entusiasmo dei suoi 82 anni, non manca mai all'appuntamento con il Signore ogni sabato dalle 9.00 alle 10.00!

E' un'esperienza bellissima e appagante che ci dà la consapevolezza di quanto il Signore ci ami ... tutti indistintamente e incondizionatamente!!!

Domande per la meditazione personale

- Gesù ha consegnato le sue parole agli apostoli, e ai loro successori, (i vescovi) affinché queste parole potessero arrivare fedelmente a noi. Ti fidi di questa scelta del Signore o pensi che le altre strade che ti vengono proposte, siano migliori?
- I primi cristiani si sentivano realmente fratelli gli uni degli altri sostenendosi a vicenda come in una vera famiglia dove il più forte aiuta il più debole. Nella tua parrocchia ti limiti a sottolineare le negatività oppure ti impegni affinché la tua comunità possa essere così come il Signore l'ha pensata?

Breve omelia

Sacramento della riconciliazione

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO
IMPEGNO IN QUESTO MESE?

Benedizione

TANTUM ERGO

Tantum ergo sacraméntum
venerémur cernui,
et antiquum documéntum
novo cedat ritui;
praestet fides suppleméntum
sénsuum défectui.

Genitòri Genitòque
laus et iubilàtio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedénti ab utràque
compar sit laudàtio. Amen.

C. Hai dato un pane disceso dal cielo

A. Che porta in sè ogni dolcezza

Preghiamo:

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen!**

INVOCAZIONI

Dio sia benedetto
Benedetto il suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo cuore
Benedetto il suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la sua Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Padre buono,
in Cristo tuo Figlio
ci riveli il tuo amore,
ci abbracci come tuoi figli
e ci offri la possibilità di scoprire
nella tua volontà i lineamenti
del nostro vero volto.
Padre santo,
Tu ci chiami ad essere santi
come Tu sei santo.
Ti preghiamo di non far mai mancare
alla tua Chiesa ministri e apostoli santi
che, con la parole e i sacramenti,
aprano la via all'incontro con Te.
Padre misericordioso,
dona all'umanità smarrita
uomini e donne che,
con la testimonianza di una vita trasfigurata

ad immagine del tuo Figlio,
camminino gioiosamente
con tutti gli altri fratelli e sorelle
verso la patria celeste.
Padre nostro,
con la voce del tuo Santo Spirito,
e fidando nella materna intercessione di Maria,
Ti invochiamo ardentemente:
manda alla tua Chiesa sacerdoti,
che siano coraggiosi testimoni
della tua infinita bontà.
Amen!

PER IL SEMINARIO DIOCESANO

Il Seminario è il cuore della Comunità diocesana e fucina di giovani generosi, chiamati da Cristo ad essere suoi ministri.

Benedica il Signore il Seminario della Diocesi e ne faccia un vivaio di apostoli.

Benedica i seminaristi, le loro famiglie e quanti si impegnano nella pastorale delle vocazioni.

Preghiamo il Padrone della messe" perché fioriscano molte vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata, alle missioni.

O Cristo, sommo ed eterno sacerdote, ti preghiamo per il Seminario della nostra Diocesi, e per i Seminaristi che in esso maturano la propria vocazione.

Tante sono le esigenze della nostra comunità diocesana, come anche della Chiesa intera.

Fai crescere il numero dei seminaristi e suscita in loro un animo generoso, un desiderio ardente di dedicarsi al servizio di Dio e dei fratelli.

Maria, tua Madre, interceda presso di te e ci ottenga il dono di numerose e sante vocazioni. Amen

(Giovanni Paolo II)

MARIA E I GIOVANI

A te, Maria, giovane nell'eterna giovinezza di Dio,
Madre dei giovani e segno di speranza luminosa per tutti,
a te affido i giovani. perché guardando a te ed aiutati da te
imparino ad essere come te docili alla divina parola e al divino
silenzio,
come te ricchi di amore,
gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato,
come te capaci di reciprocità e di anticipazione,
profezia vivente del Regno di Dio nel presente del mondo.
Prega per noi,
o giovane donna della Galilea, Vergine accogliente,
Madre dell'Amore, Sposa dell'Alleanza.
che sei il modello vivente. la tenera Madre
e la compagna fedele dei giovani. speranza del mondo. Amen.
(Giovanni Paolo II, 24 maggio 1992)



Centro per la Cultura San Ciriaco Abate
COLLANA QUADERNI

ANNO 2002

- | | | | |
|---|--|----|--|
| 1 | Linee pastorali 2002/2003
Decreto sulle feste
Evidenza dei simboli nella
liturgia battesimale | 10 | Orientamenti pastorali
per gli anni 2004/2006
Il tuo Volto Signore io cerco |
| 2 | Progetto Tabor
Scuola di Preghiera | 11 | Lettera pastorale sulla vocazione
...Poi lo condusse fuori e gli disse:
Guarda il cielo e conta le stelle... |

- 3 Visita pastorale
Unità Pastorale

- 4 Norme per la celebrazione
dei matrimoni

ANNO 2004

- 12 Azione cattolica: alzati e cammina!
La Chiesa ha bisogno di voi

ANNO 2003

- 5 Lettera Pastorale
sulla Beata Vergine Maria
Regina del Santo Rosario

- 6 Linee per un progetto diocesano
di formazione permanente
del clero - Io ho scelto voi

- 7 La chiesa ripudia la guerra

- 8 Il diaconato permanente

- 9 Progetto Tabor
Gesù vide un uomo... e gli disse:
Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì

- 13 Progetto Diocesano
di Pastorale Familiare

- 14 Non prendete nulla per il viaggio...

- 15 Progetto Tabor
Siamo venuti per adorare il Signore

- 16 Scuola di formazione teologica
Vademecum per lo studente

- 17 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL I

- 18 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL II

ANNO 2005

- 19 Eucarestia, memoriale del Signore e alimento di vita immortale
- 20 Azione Cattolica Italiana
Atto normativo diocesano
- 21 Servo di Dio
Agostino Ernesto Castrillo - Vescovo
- 22 Lo Scoutismo e l'Iniziazione
Cristiana
- 23 Progetto Tabor - Centri d'Ascolto
Ecco, il seminatore usci a seminare
- 24 Per un rinnovato Annuncio
del Vangelo della Speranza
- 25 Il lavoro è un bene dell'uomo...
(Giovanni Paolo II, LE 9)
- 26 Gigante dei suoi sogni o nano delle
sue paure? La condizione giovanile
tra incertezza e ricerca d'identità

ANNO 2006

- 27 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Sulla tua parola getterò le reti
- 28 Linee introduttive al Centro d'Ascolto
Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo

ANNO 2007

- 29 Linee Pastorali 2007/2010
per la Nostra Chiesa in Missione
- 30 Itinerario Diocesano di Catechesi
Andate e proclamate
- 31 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Ti basta la mia grazia

ANNO 2008

- 32 Manuale dei Chierichetti
Lasciate che i bambini vengano a me
- 33 Gi Animatori Vocazionali
Togliti i sandali
- 34 Trogetto Tabor - Servi di Cristo Gesù
- 35 Trogetto Tabor
Testimoni della Fede

ANNO 2009

- 36 Osservatorio delle Risorse e delle Povertà
- 37 Progetto Tabor
Gli gettò addosso il suo mantello

ANNO 2010

- 38 Settimana Sociale
La Caritas in Veritate

INDICE

Presentazione	Pag.	3
Note per l'uso	"	3
Settembre	"	6
Ottobre	"	10
Novembre	"	14
Dicembre	"	18
Gennaio	"	21
Febbraio	"	25
Marzo	"	29
Aprile	"	33
Maggio	"	36
Preghiere	"	40

La Poligrafica
Z.I. La Bruca - 87029 SCALEA (Cs)
Tel. 0985.42533
www.lapoligraficasrl.it